

Camera delle autonomie, addio doppi passaggi in aula

● **Il nuovo Senato non voterà la fiducia. Più paletti per i decreti** ● **148 non eletti e senza indennità**

ANDREA CARUGATI
 ROMA

Cambia il Senato e sparisce il Cnel (Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro), si modifica in modo sensibile il procedimento di formazione delle leggi, ponendo fine al bicameralismo paritario che prevedeva una doppia approvazione di Camera e Senato per ogni legge dello Stato.

Il disegno di legge varato ieri dal Consiglio dei ministri contiene alcune modifiche rispetto alla bozza presentata il 12 marzo, ma lascia immutati i 4 «paletti» indicati dal premier Renzi: il nuovo «Senato delle autonomie» non darà la fiducia ai governi, non voterà i bilanci dello Stato, non sarà eletto dai cittadini e i 148 senatori (21 dei quali nominati dal Capo dello Stato per alti meriti) non percepiranno alcuna indennità aggiuntiva rispetto a quelle di sindaco, governatore o consigliere regionale. Su un altro punto l'ex sindaco di Firenze non ha ceduto: i 127 eletti saranno ripartiti a metà tra sindaci e rappresentanti delle Regioni. Tra i primi cittadini, siederanno di diritto in Senato quelli dei capoluoghi di Regione e delle **Province** di Trento e Bolzano, mentre gli altri (due per regione) saranno scelti da un collegio composto dai sindaci della regione stessa. Quanto ai rappresentanti delle Regioni, siederanno in Senato tutti i governatori, i due presidenti delle **Province** autonome (sopravvissute) di Trento e Bolzano (le altre **Province** spariranno dalla Costituzione) e 2 consiglieri eletti dal Consiglio regionale tra i propri membri.

I POTERI DEL NUOVO SENATO

Il Senato delle autonomie continuerà a partecipare all'elezione (in seduta comu-

ne con la Camera) del Capo dello Stato, di un terzo dei componenti del Csm e nominerà due giudici costituzionali (la Camera 3). Rappresenterà le istituzioni territoriali e parteciperà in modo più limitato rispetto alla Camera al processo di formazione delle leggi. Il Senato mantiene le attuali competenze sulle leggi costituzionali, e avrà compiti specifici per le norme sul funzionamento dei Comuni, sul territorio e l'urbanistica, la Protezione civile e le modalità di partecipazione delle Regioni alle decisioni in materia comunitaria e internazionale. Avrà competenza anche sul coordinamento Stato-Regioni su immigrazione, ordine pubblico e tutela dei beni culturali e sulla finanza locale.

Il Senato potrà esprimere un parere su ogni legge all'esame della Camera. Montecitorio, a sua volta, dovrà votare ogni volta che il Senato si pronuncia con l'obbligo di approvare le modifiche proposte o confermare il testo precedente nei 20 giorni successivi. Nel dettaglio, il nuovo Senato potrà chiedere di esaminare una legge approvata dalla Camera entro 10 giorni dal sì, su richiesta di un terzo dei suoi componenti e avrà 30 giorni per l'esame (solo 10 per i decreti). La Camera a sua volta avrà altri 20 giorni per pronunciarsi in via definitiva.

Una delle novità rispetto alla bozza del 12 marzo, prevede che la Camera voti una legge «a maggioranza assoluta» se il Senato ha dato parere negativo, in particolare se si tratta di norme che incidono sulle autonomie o sulla ratifica di trattati internazionali. I provvedimenti di bilancio vengono esaminati «in automatico» da parte del Senato

ma per discostarsi dal testo uscito dalla Camera il Senato deve votare a maggioranza assoluta». La Camera può però superare questa pronuncia con un voto definitivo a maggioranza assoluta.

Nel disegno di legge ci sono novità anche per quanto riguarda la riforma del Titolo V, e cioè la ripartizione di competenze tra Stato e regioni. Su salute, tutele paesaggistica e sicurezza alimentare, la competenza è regionale, ma lo Stato individua le «linee generali». Rientrano nella competenza dello Stato anche l'ambiente e il territorio, mentre l'urbanistica resta a livello locale, come avevano chiesto i governatori. Vengono eliminate le competenze concorrenti tra centro e periferia, e viene introdotta una «clausola di supremazia» della legge statale su quelle regionali. Il governo ha anche aperto a un'altra proposta dei governatori, e cioè un numero di rappresentanti regionali proporzionale agli abitanti. «Ma il numero dei complessivo dei senatori non deve cambiare», ha spiegato il ministro Boschi.

Infine, il disegno di legge introduce il «voto a data certa»: il governo potrà chiedere che un disegno di legge sia iscritto con priorità all'ordine del giorno e votato entro 60 giorni dalla richiesta. Nuovi limiti alla decretazione d'urgenza: saranno inseriti in Costituzione i limiti contenuti nella legge 400 del 1988, che escludono le materia costituzionali ed elettorali, i ddl di delegazione legislativa, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi». E non potrà con decreto «reiterare disposizioni adottate con decreti non convertiti in legge». Da ultimo, ma particolarmente rilevante, i decreti dovranno contenere «misure di contenuto specifico omogeneo e corrispondente al titolo».

...
Composizione paritaria tra Regioni e Comuni
21 senatori nominati dal Quirinale per alti meriti

